

il biopic

Bob Dylan, alla ricerca di un ritratto esaustivo

CULTURA

20_02_2025

*Rino
Cammilleri*



Darà il *biopic* (film-biografia) *A Complete Unknown* ("Un perfetto sconosciuto") un ritratto esaustivo dell'anziano (è del 1941) poeta-cantante Bob Dylan? Noi italiani ne ricordiamo l'esibizione quando il Vaticano organizzò un megaconcerto con gli artisti "che piacciono ai giovani", e c'erano tra gli altri anche lui e Gianni Morandi, entrambi di età non proprio verde.

Robert Zimmerman, Bob, nel 1962 cambiò legalmente il cognome in Dylan, in omaggio al poeta inglese Dylan Thomas, alcolista e morto giovane. Partito come cantore dei diseredati d'America, Bob è diventato così famoso e ricco da poter permettersi di non presenziare al premio Nobel, conferitogli per la Letteratura, preferendo farselo mandare a casa (diversamente da Sartre, che lo rifiutò perché simpatizzante dell'Urss).

Probabilmente i ragazzini italiani nulla sanno di lui né, figurarsi, di Thomas, il loro orizzonte culturale arrivando solo fino al fumetto quasi omonimo. Woody Guthrie e Pete Seeger, suoi ispiratori *folk*, erano comunisti e furono attenzionati per questo dalla commissione McCarthy, quella che la sinistra internazionale ancora taccia di "caccia alle streghe", proprio perché le "streghe" negli Usa c'erano davvero. Che il *folk* americano di quegli anni fosse una questione pesantemente ideologica lo si vide nel 1965, quando Bob si presentò sul palco con una chitarra elettrica. Scoppiò un putiferio: per i *fans*, dalla "protesta" era passato al "commerciale", all'abborrito capitalismo.

Anche la sua *girlfriend* di allora, Suze Rotolo (la si vede sottobraccio con lui in una famosa copertina di Lp), era figlia di attivisti comunisti e *radical* lei stessa. Dopo un aborto, però, i due si separarono. Subentrò Joan Baez, anche lei del giro. Divenne intimo di Allen Ginsberg, quello di *Howl* ("L'urlo"): "Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla follia...". Vi ricorda qualcosa? Sì, *l'incipit* di *Dio è morto* del nostro Guccini. E siamo sempre lì. Nasceva il *beat*, coi suoi *beatniks* sradicati e il mito del *gipsy* ("zingaro" che vive nella natura, senza casa, senza lavorare e senza meta), cui subentrarono gli *hippies* e i loro fiori dappertutto, pure nei cannoni.

Epperò i radical fecero presto a colonizzare tutte le novità e imporre la protesta contro la guerra nel Vietnam, la liberazione sessuale, l'esaltazione degli indigeni, dei negri, degli omosessuali (vedi il film d'epoca *L'impossibilità di essere normale*, con Elliot Gould e Candice Bergen). Bob andò a cantare alla famosa marcia di Washington organizzata da Martin Luther King. Ed era l'unico bianco che le famigerate *Black Panthers* considerassero un "fratello". Nel 1974 c'era anche lui nel megaconcerto a sostegno del comunista cileno Salvador Allende insieme ai soliti Pete Seeger, Arlo Guthrie (figlio di Woody, nel frattempo morto) e Allen Ginsberg.

Nel 1979 la svolta: l'Ellepì *Slow Train Coming*, con cui annunciava la sua conversione al cristianesimo (dopo una parentesi buddista, filosofia che le sinistre mondiali adottarono per qualche tempo specialmente a Hollywood). Un anno prima l'allora sua *girlfriend* Mary A. Artes lo aveva convinto a farsi battezzare nella Vineyard Fellowship ("Compagnia della vigna"), una delle tante denominazioni evangeliche americane. Divenuto *born again* ("rinato"), incise ben tre album sull'avvenimento (oltre a *Slow Train Coming*, *Saved* e *Shot of Love*: "arriva un treno lento", "salvato", "colpo d'amore"). E partì per quello che chiamò il Gospel Tour ("Tournée evangelica"), durante il quale deluse molti vecchi fans producendosi sul palco in sermoni che invitavano alla conversione. Infine, un docu-film, *Trouble no more* ("Non più problemi") celebrò la sua rinascita in Cristo. E dire che è ebreo...